

Il papiro è da classificare fra le rare composizioni liturgiche destinate a promemoria per i cerimonieri: il documento reca infatti indicati gli atti del rito — talora assai brevemente — e gli *incipit* delle formule e degli inni — è presumibile che la recitazione o canto di questi fosse condotto da un coadiutore, con alla mano i testi relativi.

Le cerimonie del rinnovamento del potere si svolgevano per più giorni, a cavallo del Capodanno, e si scandivano in due momenti: il « Cerimoniale del Trono, letto durante le feste della terra », con la purificazione, vestizione e unzione della persona regale, e i « Riti dell'adorazione di Horus che conferisce l'eredità », intesi alla riconferma della legittimazione sovrana e alla protezione dai pericoli che ad essa sovrastano.

La descrizione di tali atti il Goyon completa con un tentativo di ricostruzione topografica dello svolgersi dei medesimi, muovendo da uno ad altro dei sacrari nel Santuario di Eliopoli, e del calendario di essi; nel far ciò, egli utilizza i testi afferenti più tardi, cui abbiamo fatto cenno.

Alla fine è data la traduzione del papiro, con un ricco corredo di note.

Il volume di tavole, curato da B. v. Bothmer, è un gioiello tipografico degno in tutto dell'editore, la Oxford University Press: riproduce il testo in 15 doppie tavole con fotografia e trascrizione.

S. CURTO

G. BJÖRKMAN, *Kings at Karnak - A Study of the Treatment of the Monuments of Early Predecessors in the Early New Kingdom*, Acta Universitatis Upsalensis, Uppsala 1971, pp. 155 e 2 Tav. f.t.

Il sottotitolo dichiara l'argomento: l'A. reca un primo contributo di ricerca — cui auguriamo altri seguano — in ordine alla vicenda tormentata dei monumenti egizi, alle distruzioni e rifacimenti e restauri che essi subirono.

L'opera, in sostanza uno studio storico basato sulle fonti coeve, è suddivisa in due parti. La prima, « the ideological background », mette a fuoco la documentazione, per un capitolo iniziale dedicato alle testimonianze generiche dei testi letterari, primo e principale le Istruzioni per Merikare, e ad altri che raccolgono le formule di dedica regale dei monumenti a déi e defunti. Un'attenta analisi grammaticale e lessicale di tali formule ne precisa la significazione, con particolare riguardo ai riferimenti non rari che vi si contengono, a costruzione *ex-novo* o restauro o rifacimento.

Avendo in tal modo messo a punto il suo strumento d'indagine, l'Autore raccoglie nella seconda parte, « Karnak up to and including the reign Amenhotep III », la documentazione stessa, ordinandola in successione secondo i regni e i singoli monumenti che essa tocca.

Chiude questa parte un utile sommario, e la completa un'appendice, « re-used material at Karnak », con un catalogo ragionato e un elenco dei monumenti reimpiegati.

Una vasta bibliografia, un indice a soggetto e uno delle forme lessicali, integrano il lavoro, utile in se stesso come chiarificatore di documenti storici (vedasi quanto qui si raccoglie circa Hatshepsut) e del problema tanto discusso, di quale sia stato per gli Egizi il senso della storia; inoltre utilissimo ovviamente agli archeologi.

S. CURTO

S. SAUNERON - H. STIERLIN, *Edfou et Philae*, Paris, Editions du Chêne, 1975, pp. 182, con 163 figure.

La pubblicazione reca, nella veste attraente d'un volume d'arte, un contributo notevole per la conoscenza dei culti e dei templi dell'Egitto tardo. Si compone di due parti: la prima, intitolata a Edfu, è del Sauneron, che nel costruirla ha messo a frutto l'intero suo *life-work* — vedasi la bibliografia di lui nel controfrontespizio —. La cosa oggi prende tono di triste presagio, poiché un tragico evento ha spento testè la vita dell'Autore privando noi d'un amico carissimo, e la scienza d'un esperto e promotore di ricerca, cui guidavano valentia ed entusiasmo rari.

Il saggio è maestrevole: un discorso filato, facile alla lettura e denso di notizie, induzioni e suggestioni, espone in quattro capitoli la vicenda dell'esplorazione archeologica e delle pubblicazioni del tempio, la funzione del medesimo in ordine a fede e culto giornaliero, una descrizione delle cinque grandi feste annuali che facevano capo ad esso e ai templi coevi dell'Antico Egitto, infine e a cornice, la situazione degli ultimi templi egizi e della loro vita.

La seconda parte, dello Stierlin, è alquanto diversa. Esaminando i templi di Edfu, File, Dendera, Kom Ombo ed Esna, alla luce dei criteri più attuali della critica dell'architettura, l'A. vi scorge realizzata una concezione dell'edificio in Egitto nuova, secondo cui strutture e rilievi si integrano a vicenda in organismo visuale unico. Annesso, quasi ad appendice, è un esteso resoconto circa il salvataggio di File.

L'intero volume è reso meglio utilizzabile, oltre che al lettore comune, all'esperto, con una bibliografia ben selezionata e tavole cronologiche che vanno dalla XXX dinastia a Giustiniano.

Eccellente l'apparato illustrativo: comprende tavole riprese dalla *Description de l'Égypte*, rilievi grafici in pianta ed elevato, e fotografie che accompagnano e integrano perfettamente le panoramiche del testo.

S. CURTO

M. SCHIFF GIORGINI, *Soleb II*, Sansoni, Firenze, 1971, pp. 407 con 781 figure e 17 Tavole.

Dopo aver raccolto in *Soleb I* tutto quanto in passato riferirono viaggiatori ed esploratori circa la zona, si descrivono nel presente volume i sepolcreti che la Missione ha riportato in luce: uno « arcaico » (con 94 tombe) e